



Il Papa scrive a bambine e bambini: da soli non si può essere felici

Nella lettera d'invito alla Giornata che li vedrà protagonisti a maggio Francesco chiede ai piccoli di stare vicino ai coetanei cui hanno rubato l'infanzia: il mondo cambia attraverso le cose piccole

A ben vedere il senso del messaggio sta tutto nel saluto iniziale: «care bambine e cari bambini». **Il Papa scrive ai piccoli del mondo per invitarli alla due giorni che li vedrà protagonisti a Roma il 25 e 26 maggio e spiega subito il motivo per cui sarà importante esserci.** Sarebbe bello partecipare perché bambine e bambini sono particolarmente preziosi agli occhi di Dio. E quindi del Papa. E quindi della Chiesa. Importanti tutti e ciascuno, come singoli e come parte di un'umanità fresca, che vuole crescere insieme, chiedendo e trovando aiuto in chi ha qualche anno in più.

Ecco allora l'invito ad «ascoltare sempre con attenzione i racconti dei grandi: delle vostre mamme, dei papà, dei nonni e dei bisnonni». Un esercizio utile anche per non dimenticare «chi di voi – scrive il Papa in uno dei passaggi più toccanti del Messaggio - ancora così piccolo, già si trova a lottare contro malattie e difficoltà, all'ospedale o a casa, chi è vittima della guerra e della violenza, chi soffre la fame e la sete, chi vive in strada, chi è costretto a fare il soldato o a fuggire come profugo, separato dai suoi genitori, chi non può andare a scuola, chi è vittima di bande criminali, della droga o di altre forme di schiavitù, degli abusi. Insomma – riassume Francesco - tutti quei bambini a cui ancora oggi con crudeltà viene rubata l'infanzia».

Ma la lettera contiene un'altra riflessione importante, spiega che **«per rinnovare e stessi e il mondo, non basta stare insieme tra noi: è necessario stare uniti a Gesù», da cui riceviamo tanto coraggio e lo Spirito che «ci precede e ci accompagna sulle vie del mondo».** Con Gesù – aggiunge Bergoglio - **«possiamo sognare un'umanità nuova e impegnarci per una società più fraterna e attenta alla nostra casa comune, cominciando dalle cose semplici, come salutare gli altri, chiedere permesso, chiedere scusa, dire grazie. Il mondo si trasforma**



prima di tutto attraverso le cose piccole, senza vergognarsi di fare solo piccoli passi».

Ma c'è dell'altro. Il Papa lo evidenzia con perentoria chiarezza: da soli non si può essere felici «perché la gioia cresce nella misura in cui la si condivide: nasce con la gratitudine per i doni che abbiamo ricevuto e che a nostra volta partecipiamo agli altri». L'infanzia, del resto è il tempo fatto per stare con gli altri giocando e se necessario anche litigando con chi ci lascia entrare nel suo mondo colorato e sognante. Cioè «l'amicizia è bellissima e cresce solo così, nella condivisione e nel perdono, con pazienza, coraggio, creatività e fantasia, senza paura e senza pregiudizi».

“Ecco, io faccio nuove tutte le cose” è il titolo della Giornata mondiale dei bambini, la prima voluta da un Pontefice, dove “rinnovamento” vuol dire scuola di felicità. A questo proposito il Papa confida a bambine e bambini «un segreto importante: per essere davvero felici bisogna pregare tanto, e tutti i giorni, perché la preghiera ci collega direttamente a Dio, ci riempie il cuore di luce e di calore e ci aiuta a fare tutto con fiducia e serenità». **E in particolare, in vista della Giornata di maggio sarà importante recitare il Padre Nostro, ogni mattina e ogni sera, e anche in famiglia con genitori, fratelli, sorelle e nonni.** Tuttavia, la quantità non basta, serve la qualità. Il Padre Nostro cioè va pregato non con come una formula ma pensando alle parole insegnate da Gesù che «ci chiama e ci vuole protagonisti con Lui di questa Giornata mondiale, costruttori di un mondo nuovo, più umano, giusto e pacifico».

Infine, una preghiera pensata apposta per la Giornata di maggio:

*Vieni, Santo Spirito,
mostraci la tua bellezza
riflessa nei volti
delle bambine e dei bambini della terra.
Vieni Gesù, che fai nuove tutte le cose,
che sei la via che ci conduce al Padre,
vieni e resta con noi.
Amen.*